

Oleggio, 14/4/2013

III Domenica di Pasqua - Anno C

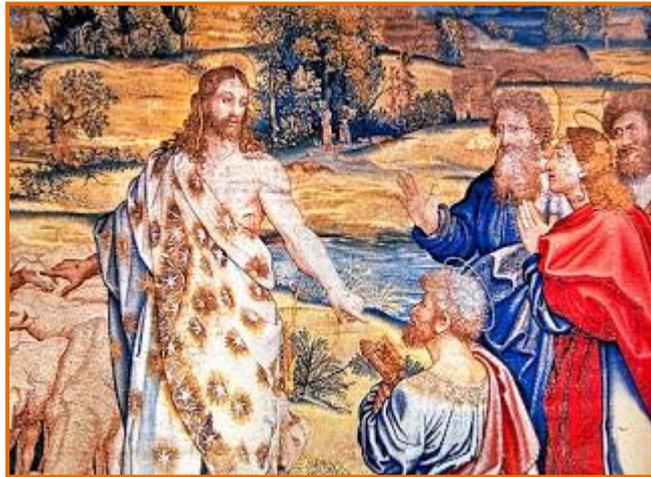
Lecture: Atti 5, 27-32. 40-41

Salmo 30 (29)

Apocalisse 5, 11-14

Vangelo: Giovanni 21, 1-19

Mi ami tu?



Oggi, nel Vangelo leggiamo il grido di Gesù a Pietro e poi, lungo i secoli, a tutti i Santi:

AMAMI, ALMENO TU!

Il desiderio di Gesù è di essere amato, non temuto, è di compiere le azioni non per dovere o punizione, ma per Amore.

Apriamo il nostro cuore all'Amore, per sentire fisicamente, sensibilmente questo Amore di Dio.

In questa Eucaristia abbiamo due eventi:

- ◊ il tesseramento dell'ACLI,
- ◊ la presentazione del nuovo Consiglio della Casa della Gioventù.

Sull'immaginetta dell'ACLI è raffigurato san Giuseppe lavoratore. Santa Teresa d'Avila ha fondato molti monasteri in Spagna e molti sono intitolati a san Giuseppe. Nella sua autobiografia, la Santa scrive che otteneva ogni cosa che chiedeva a san Giuseppe.

In questo momento particolare di "crisi", affidiamo, all'inizio di questa Messa, il tesseramento dell'ACLI e le persone, che fanno parte di questa Associazione.

È l'occasione per affidare il nostro lavoro, sia quello che serve, per mantenere la famiglia, sia quello che facciamo per mantenere in vita la nostra anima.

Recitiamo la preghiera:

San Giuseppe, ti veneriamo come modello di lavoratore. Soccorri con la tua preghiera quanti faticano nel lavoro intellettuale, morale e materiale. Amen!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

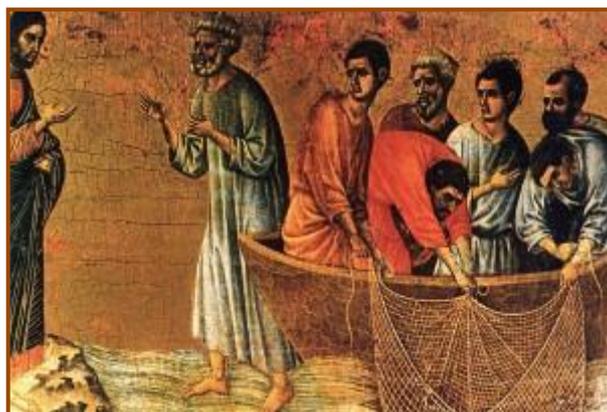
I discepoli sono rimasti in sette

La pagina evangelica di oggi presenta la terza apparizione di Gesù risorto a una comunità, che stenta a decollare.

Gesù appare la prima volta nel Cenacolo a porte chiuse, con assente Tommaso; appare la seconda volta, sempre nel Cenacolo, con presente Tommaso, appare la terza volta e trova solo sette discepoli. L'evangelista li elenca:

- ♦ c'è Pietro, che ha tradito Gesù;
- ♦ Tommaso, che non crede ai fratelli e non permette quella comunione necessaria in un gruppo;
- ♦ i figli di Zebedeo, che non sono citati con i loro nomi, perché non hanno una loro personalità. Venivano chiamati "figli del tuono", perché erano irascibili;
- ♦ Natanaele, il contemplativo, colui che era sotto il fico a meditare, al quale Gesù dice: *Voi vedrete il cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo.* **Giovanni 1, 51;**

poi ci sono due discepoli anonimi; di questi sappiamo che ♦ uno è il discepolo perfetto, il discepolo che Gesù amava, mentre ♦ l'altro può avere il nome di ciascuno di noi.



Gesù va a recuperare i discepoli

Il Signore aveva chiamato i discepoli a diventare “pescatori di uomini”, mentre Pietro dice ai suoi compagni: *Io vado a pescare*. Riprendono il vecchio mestiere. Rimangono fuori tutta la notte e non prendono niente. Non si interrogano: - Forse, stiamo sbagliando?-

Gesù li va a recuperare.

Questo serve anche per noi, perché la Comunità non è mai al completo. Se aspettiamo di essere al completo, per dare vita a qualche iniziativa, non iniziamo mai. Cominciamo invece il cammino con coloro che hanno dato la disponibilità e vogliono fare un cammino in comunione.

I discepoli non si chiedono come mai non prendono niente.

Così capita in alcune riunioni, dove ci si domanda come mai in Chiesa ci sono poche persone.

Domanda: - Ma noi abbiamo presentato un Gesù vero? Presentiamo il suo messaggio?-

Dobbiamo sempre porci un interrogativo: - Sto facendo quello che il Signore ha pensato per me dall'Eternità?- Il “Sì” è giornaliero. La volontà del Signore è da cercare ogni giorno.

Gettate la rete dalla parte destra

Gesù dice: *Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete*. I discepoli avrebbero potuto reagire, perché erano pescatori di mestiere, ma Pietro avrà avuto una memoria di quello che il Signore aveva fatto per lui. In un'altra notte di insuccesso, aveva detto a Pietro: *Prendi il largo* che equivale



a *gettare la rete dalla parte destra*.

Prendi il largo significa scendere nel profondo: è la dinamica dello Spirito.

La parte destra è proprio la dimensione dello Spirito.

La parte sinistra è quella razionale, logica. Non possiamo vivere solo con un emisfero.

La parte destra è la parte dell'intuito, della creatività, dello Spirito. Viviamo la

nostra dimensione razionale, perché siamo esseri umani, ma anche esseri spirituali, figli di Dio. *Voi siete dei*. Dentro di noi c'è una Divinità, che dobbiamo scoprire e vivere, non solo andando a Messa, ma nella vita di ogni giorno. Non dobbiamo accontentarci delle briciole, ma prendere il massimo.

La rete era piena di 153 grossi pesci

Centocinquantatrè era il numero dei popoli conosciuti all'epoca nella quale è stato scritto il Vangelo e rappresenta la totalità.

Gettiamo la rete, viviamo la dimensione dello Spirito e avremo la pienezza della nostra vita.

È il Signore

Gesù avrebbe potuto rimproverare Pietro e gli altri, perché li aveva mandati ad evangelizzare e loro non avevano perseverato.



Gesù, invece, parte da un suo bisogno: *Non avete niente da mangiare?*

Sappiamo che ogni volta che Gesù ci chiede qualche cosa per Lui è per darci di più. Dopo che i discepoli hanno fatto una pesca abbondante, il discepolo perfetto dice a Pietro: *È il Signore!* E Pietro si veste.

Pietro aveva tolto la veste battesimale, la veste della festa. I discepoli erano confusi, perseguitati, avevano le prime difficoltà e non riuscivano a riconoscere Gesù.

Quando sono contenti per questa pesca miracolosa, riconoscono il Signore.

Pietro si getta in mare e va a raggiungere Gesù.

Fino a quando siamo gementi e piangenti, fino a quando siamo nella tristezza,

nell'angoscia esistenziale, difficilmente possiamo riconoscere il Signore nella nostra vita.

Abbiamo bisogno di gioia, di essere contenti, per riconoscere dove ci sta portando il Signore. Rimettiamo la veste della gioia, la veste battesimale, il vestito, per entrare alla Cena del Signore.

Tre richieste



Dopo la cena con il pane e il pesce, Gesù recupera Pietro con queste tre richieste d'Amore, che sono importanti.

Gesù per tre volte chiede a Pietro: *Mi ami?*

In Greco ci sono tre termini per esprimere l'Amore:

- ♦ agapao: l'Amore totale;
- ♦ phileo: l'Amore di amicizia non totalizzante;
- ♦ erao: l'amore di possesso.

Gesù usa il termine "agapao": *Mi ami più di costoro?*

Pietro, questa volta, è sincero e risponde: *Arrivo a volerti bene.*

Gesù dice: *Pasci i miei agnelli.*

Di nuovo Gesù chiede: *Mi ami?* E Pietro risponde: *Arrivo a volerti bene.*

Gesù: *Pasci le mie pecore.*

Gesù da questo Amore scende e si converte a livello di Pietro. Il vero Amore è scendere a livello dell'altro, per portarlo verso le altezze vertiginose dell'Amore.

Ancora Gesù: *Pietro, mi vuoi bene?*

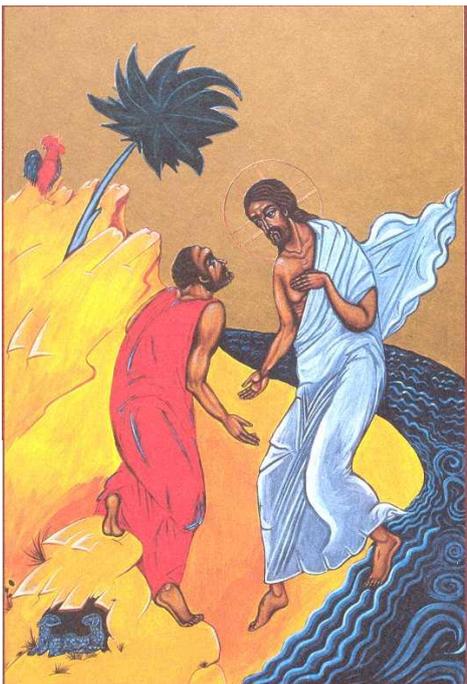
Pietro è rimasto addolorato e risponde: *Signore, tu conosci tutto; tu sai che arrivo a volerti bene.*

Gesù: *Pasci le pecore madri.*

Il Signore ci chiama a svolgere un servizio non perché siamo buoni, ma perché amiamo Gesù più di tutto. In questo Amore ci vengono affidate le persone. Più amiamo Gesù, più le persone vengono a noi.

Pasci significa farci mangiare, diventare alimento per gli altri.

L'Eucaristia, che riceviamo, è Alimento, per farci mangiare dagli altri. Dobbiamo offrire noi stessi.



Segui me

Pietro vede che il discepolo, che Gesù amava, li seguiva e chiede a Gesù se lo deve seguire. Gesù risponde: *Segui me!*

Dobbiamo seguire Gesù. Ci sono le mediazioni umane: quando l'allievo è pronto, il maestro arriva, ma non dobbiamo attaccarci alla mediazione umana, bensì, attraverso di essa, arrivare a Gesù.

Lasciare le redini

Gesù fa notare a Pietro: *Quando eri più giovane, ti cingevi la veste da solo e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio, tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi.*

Nell'anzianità siamo portati da altri. Questo significa lasciare le redini. Papa Benedetto XVI ci ha dato una bellissima testimonianza di questo.

Continuiamo la nostra Eucaristia, ringraziando il Signore per questo: *Mi ami tu più di costoro?* Ognuno di noi dica nel segreto del suo cuore quanto ama Gesù. Amare Gesù significa lasciarsi mangiare dai fratelli. Non c'è un Amore IO → DIO.

C'è un Amore IO → DIO → COMUNITÀ.



Ti ringraziamo, Signore, per queste tessere dell'ACLI, dove c'è scritto:

PROTAGONISTI PER IL BENE COMUNE.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti, attraverso l'ACLI, ad essere protagonisti della nostra vita, non semplici comparse, ma prendere in mano il timone della nostra vita per il bene comune. Ogni volta che realizziamo noi stessi, facciamo del bene anche agli altri, perché cominciamo ad emanare quella forza, per cambiare in meglio la società.



Signore, benedici queste tessere, perché le persone, che fanno parte di questa Associazione, possano essere protagoniste per il bene comune di questa città e per quanti si rivolgeranno a loro.



Ti ringraziamo, Signore per

- ◆ Beppe
- ◆ Andrea
- ◆ Tiziana
- ◆ Stefano
- ◆ Angela
- ◆ Matteo
- ◆ Rosa
- ◆ Chiara

Queste persone si mettono al tuo servizio e al servizio di uno dei polmoni della Parrocchia: l'Oratorio. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, oggi, tu dici loro che il servire bene l'Oratorio dipende dall'Amore che si ha per te.

Papa Francesco ricordava, il Giovedì Santo, ai preti che quello che fa la differenza è l'Amore per Gesù.

Più i preti amano Gesù, più faranno del bene alla Comunità.

Lo stesso discorso vale per i Consiglieri dell'Oratorio: più ameranno te, Gesù, più attireranno e porteranno bene a questa realtà dell'Oratorio.

Gesù, vogliamo invocare il tuo Spirito su di loro, perché il tuo Spirito venga a soffiare le nebbie che possono esserci nel loro cuore, le nebbie, a volte, delle incomprensioni o dei problemi personali, perché si possa andare oltre e guardare al bene della Comunità, dell'Oratorio e di tutte le persone che da lì transiteranno.

Pasci le mie pecorelle!

Fatti mangiare dalle pecorelle!

L'Oratorio, di solito, è frequentato da bambini e ragazzi: per poterli pascere, ci vuole un Amore totale.

Gesù, metti nel loro cuore questo Amore. Spirito Santo, tu, che sei l'Amore, vieni nei loro cuori e innamorali sempre più di Gesù e delle persone, che avranno da servire.

Rut 1, 16-17: *Ma Rut rispose: - Non insistere con me, perché ti abbandoni e torni indietro, senza di te; perché dove tu andrai, andrò anch'io; dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te.-*

Ti ringraziamo, Signore, perché ci dai le parole della promessa matrimoniale che Rut rivolge alla suocera Noemi. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché con queste parole ci fai vedere il cuore grande, che hanno questi Consiglieri. Stanno sposando questa causa, questo ministero. Grazie, Gesù, per questa dichiarazione d'Amore, per questo Amore fino alla morte.

Quando si crede in un progetto, non c'è difficoltà che posa ostacolarlo: si va avanti fino alla morte.

Grazie, Gesù, per questo Amore!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

